

PARTECIPAZIONE E FORMAZIONE PER COMUNITÀ PIÙ RESILIENTI

IL PROGETTO LIFE PRIMES HA PROPOSTO UN INNOVATIVO PERCORSO DI COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ PER LA GESTIONE DEL RISCHIO IN UN CONTESTO DI CAMBIAMENTO CLIMATICO, UTILIZZANDO MOLTEPLICI STRUMENTI. TRA I RISULTATI PIÙ INTERESSANTI C'È L'INTEGRAZIONE E LA COLLABORAZIONE TRA I DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI.

A quattro mesi dalla fine del progetto Life Primes (*Preventing flooding risk by making resilient communities*), che giungerà a conclusione a dicembre 2018, si possono cominciare a fare i primi bilanci e alcune valutazioni sui risultati raggiunti. L'obiettivo prioritario di Life Primes, contenuto nello stesso nome del progetto, è "prevenire il rischio alluvioni rendendo le comunità resilienti" e su questo percorso di partecipazione dei cittadini alla gestione del rischio e costruzione della resilienza, in un contesto di adattamento al cambiamento climatico, si sono concentrate le attività nel periodo da settembre 2017 a giugno 2018. Il coinvolgimento delle comunità delle aree pilota di progetto è partito dall'Emilia-Romagna, nelle località di Lido di Savio (RA), Poggio Renatico (FE) e nei quattro comuni del bacino del Santerno (Lugo e Sant'Agata sul Santerno, RA; Imola e Mordano, BO), proseguendo poi nelle Marche a Senigallia (AN) e a San Benedetto del Tronto (AP) e approdando infine nei comuni test dell'Abruzzo, Scerne di Pineto (TE) e Torino di Sangro (CH). Il percorso di partecipazione è stato strutturato in diverse fasi:

- 1) un lavoro preliminare di preparazione con le amministrazioni coinvolte
- 2) workshop di *co-design* con gli *stakeholder* per la definizione dei Caap (Civic AdaptAction Plan, Piano di adattamento civico)
- 3) un momento operativo di esercitazione per testare la risposta alle emergenze di tipo alluvionale
- 4) una fase finale di restituzione dei risultati alle comunità.

Elemento innovativo in questo processo partecipato è stato lo strumento originale del Caap, ideato e realizzato nell'ambito di Life Primes per coinvolgere attivamente i cittadini nelle politiche locali di governo del territorio con modalità più accattivanti.



Il Caap si configura come uno strumento online, facilmente compilabile, attraverso cui il cittadino ha la possibilità di:

- valutare le proprie conoscenze sul tema del rischio alluvioni con un quiz che restituisce il proprio profilo di resilienza
- aumentare il proprio livello di conoscenza con cinque brevi *friendly tutorial*, in base al profilo di resilienza ottenuto
- essere direttamente coinvolto nella definizione delle azioni di adattamento

che andranno a supportare la redazione dei piani di protezione civile e potranno essere integrati nei piani comunali di emergenza. Il Caap è suddiviso in quattro sezioni:

- 1) *caratteristiche dell'utente*. Questa sezione ha l'obiettivo di conoscere meglio l'utente che sta partecipando al test e alla compilazione del Caap
- 2) *profilo di resilienza*. Questa sezione consente all'utente di effettuare un *self-assessment* del proprio livello di

conoscenza riguardo alle tematiche legate al rischio alluvioni. La seconda sezione è strutturata secondo una serie di domande che riguardano: la percezione del rischio nel territorio, l'adattamento al cambiamento climatico, le allerte e i comportamenti di autoprotezione e infine il piano di protezione civile. Il punteggio complessivo ottenuto dall'utente (percentuale di risposte esatte) è associato a un profilo di resilienza. I profili che si possono ottenere sono 5 e vanno dal profilo 1 (risposto correttamente a un massimo del 20% delle domande) al profilo 5 (risposto correttamente al 100% delle domande).

3) *formazione*. Tramite brevi video l'utente può colmare le lacune di conoscenza rispetto ai temi per i quali sono state date le risposte errate.

4) *Piano di adattamento civico*. Questa sezione è volta alla definizione delle azioni di adattamento delle comunità locali.

Al termine del test, il cittadino può scaricare il proprio Piano di adattamento civico, che contiene tutte le risposte del quiz e le personali azioni di adattamento, e può condividerlo direttamente sui *social network* (Facebook e Twitter).

Parallelamente al percorso con gli *stakeholder* delle comunità locali, individuati attraverso una metodologia di mappatura puntuale, si è attivato un percorso di formazione nelle scuole, che ha offerto un'occasione per parlare del sistema di Protezione civile, dei rischi e di come affrontarli, soffermandosi, in particolare, sul rischio alluvione. Il lavoro con i ragazzi ha rappresentato un vero valore aggiunto nel coinvolgimento delle comunità e un importante tassello per costruire la resilienza, partendo dall'istituzione formativa per eccellenza e dai giovani che possono essere davvero la chiave di volta del cambiamento culturale nella consapevolezza del rischio e nell'adozione di comportamenti di autoprotezione. Anche l'esercitazione programmata nell'ambito del progetto in alcuni casi ha visto protagoniste le scuole come "laboratorio di resilienza".

I risultati di questo percorso di coinvolgimento sono stati assolutamente positivi, sia in termini di integrazione e collaborazione tra i vari livelli del sistema di allertamento (regionale e locale) sia per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini, l'interesse e il gradimento dell'iniziativa.

Lavorare in squadra con le amministrazioni locali e le varie componenti del sistema di allertamento e scambiarsi buone pratiche e idee tra



le tre regioni partner di progetto è stato molto prezioso per la riuscita delle iniziative e ha permesso di raggiungere un buon risultato nell'integrazione tra i vari livelli di *governance*. La collaborazione tra istituzioni ha permesso anche la realizzazione di un *Manuale* che definisce le linee guida per l'omogeneizzazione della valutazione del rischio, delle procedure di allertamento e di comunicazione, la sperimentazione di una visualizzazione comune dei messaggi di allertamento sul sito di progetto e una modalità condivisa di informazione alla popolazione.

Senza rischio di smentita, il progetto Life Primes ha rappresentato un'esperienza innovativa e interessante nel panorama italiano, che ha suscitato anche l'interesse e l'apprezzamento a livello europeo sia da parte dell'Agencia Easme della Commissione europea, che dell'Agencia europea per l'ambiente, che lo ha considerato tra le *best practice* di adattamento al cambiamento climatico e di riduzione del rischio.

In particolare, è stato apprezzato proprio il percorso di partecipazione e la modalità di coinvolgimento delle comunità attraverso lo strumento originale del Caap e attraverso l'utilizzo e la ricerca di linguaggi innovativi per comunicare il tema del rischio.

Tra le forme di comunicazione utilizzate, quella del teatro è senza dubbio tra le più innovative espresse dal progetto. La Commissione europea ha infatti guardato con molta curiosità l'esperimento di inserire uno spettacolo teatrale sul cambiamento climatico tra le attività

di progetto. Nel mese di aprile del 2018 è stata infatti portata in scena "La margherita di Adele 2.0" a San Benedetto del Tronto, un progetto nato dall'idea di veicolare un contenuto scientifico attraverso un linguaggio artistico che tocchi le corde emotive. Tale spettacolo sarà riproposto il prossimo 15 ottobre a Bruxelles, adattato in lingua inglese. Life Primes si era prefisso degli obiettivi molto ambiziosi e sapevamo che si trattava di una sfida difficile: contribuire a migliorare l'efficacia del sistema di allertamento, sperimentare modalità di partecipazione che potenziassero la prevenzione e la gestione del rischio alluvioni e mareggiate, creare percorsi di consapevolezza e resilienza integrando il punto di vista delle comunità. In questi anni in cui tutta la squadra di Life Primes si è impegnata per il raggiungimento di questi risultati non possiamo che essere soddisfatti per quanto si è riuscito a costruire fino a ora. La soddisfazione più grande è stata il riconoscimento dei sindaci e soprattutto degli *stakeholder* che hanno partecipato a questo percorso, sostenendo che bisognerebbe moltiplicare queste occasioni di formazione e di confronto e che queste opportunità sono preziose per la crescita delle comunità locali.

Marco Cardinaletti¹, Alessandra De Savino¹, Eva Merloni²

1. Eurocube

2. Area Europa